

# Parla l'ultimo erede di Niccolò Piccinni «Non lo dimenticate» Maximilien Seren, presidente dell'Archivio

di LIVO COSTARELLA

**U**n raggio laser rosso «disegna» l'installazione visiva dell'artista pugliese Ada Costa, all'interno di Casa Piccinni: tra teche, candelabri, le tipiche volte in pietra e la sagoma di Niccolò Piccinni. Mostrando come tutto è ancora lì, fermo, ma rilucente e «caldo». È uno dei momenti più suggestivi del bel cortometraggio dedicato a Niccolò Piccinni (1728-1800) nel giorno del suo compleanno, lo scorso 16 gennaio. Il video tour è ancora visionabile sulle pagine social della Delegazione FAI di Bari, ed è il lavoro realizzato dall'associazione

«Formediterr», con la regia di Antonio Minelli e le musiche di Piccinni, revisionate ed eseguite da Grazia Bonasia, direttrice d'orchestra che guida

l'ensemble «Il Mondo della Luna», con solisti il soprano Vittoria Di Donna e il baritone Giuseppe Narvoglio. E Casa Piccinni è ancora una spina nel fianco per questa città, trasformata in museo dal 1999 e sbarrata dal 2012 in attesa del restauro necessario.

A soffrire per la chiusura è anche l'ultimo discendente dello stesso Niccolò Piccinni, nel ramo materno:

Maximilien Seren Piccinni, trentenne, è regista, scenografo e costumista, nato a Verona e cresciuto tra Francia, Belgio e Italia. Dopo lo stiloso e entusiasmante mondo teatrale ricoperto da Franco Zeffirelli, a soli 20 anni diventa assistente di Franca Valeri alla Mostra del Cinema di Venezia, e nel 2009 di Mario Monicelli, che lo indirizza al teatro di prosa. Sino ai lavori più recenti: nel 2017 al Festival di Salisburgo, dove debutta alla regia lirica, al fianco di Plácido Domingo e Joseph Calleja, e, tra le tante esperienze, nel luglio 2019 viene scelto da Pier Luigi Pizzi come assistente alla regia per il Festival della Valle d'Itria, ne «Il matrimonio segreto» di Cimarosa e «Eucuba di Manfredi».

«Mi ritraista molto», spiega Maximilien Seren Piccinni, «vedere lo stato di abbandono in cui versa Casa Piccinni, e a quanto poco si stia facendo per onorarla sia dalle istituzioni cittadine che dallo stesso Teatro Petrucci. Ogni grande compositore merita un museo nella casa natale ed un festival operistico che lo glorifichi. E mi sento molto legato a Bari, dove ho trovato un senso di «casa», quando ci sono stato: ricordo l'emozione indescribibile provata davanti alla statua del mio illustre antenato».

**In che modo Zeffirelli ha acceso in lei il sacro fuoco per l'arte teatrale?**  
«Franco era amico di mio padre e passava molto tempo a casa nostra a



Verona, durante la stagione arvensiana. Mi ricordo che un pomeriggio, giocando, costruii un piccolo scenario con vari oggetti e delle stoffine: lui comprese subito che il tutto era distribuito con una logica ben studiata e con un "grandeur" che faceva pensare a un "tableau vivant". In quello stesso momento fece notare a mio padre che alcuni registi passavano una vita intera ad im-



opere di Piccinni sono state acquistate dal Conservatorio di Bari: ci piacerebbe molto poter unificare le due collezioni in un'unica sede.

**Quale opera di Piccinni le piacerebbe dirigere e perché?**  
«In questo momento sto lavorando per un teatro a «La Cecchina». Ma la mia preferenza è rivolta al suo più grande successo francese, ovvero la tragedia lirica *Dioné*, eseguita la prima volta davanti ai monarchi nel castello di Fontainebleau, il 16 ottobre 1783, alla regia Maria Antonietta giacque talmente tanto che fece di Didone e Enea il modello di riferimento romantico su cui basare la propria relazione clandestina con il famoso conte svedese Alex Persen. Far rivivere l'eredità piccinniana in un'esclusiva produzione italiana è uno dei miei progetti futuri».

**ARCHIVIO PICCINNI**  
**Maximilien Seren Piccinni**, trentenne, è regista, scenografo e costumista, nato a Verona e cresciuto tra Francia, Belgio e Italia  
**Qui sopra Franco Zeffirelli** insieme all'amico del padre con in braccio Maximilien bambino

rare quello che lo possedeva già di natura. Da lì in poi non ci fu più nulla da fare: per lui dovevo diventare un regista».

**Ci parli dell'Archivio Piccinni creato in Belgio nel 1961, di cui lei è presidente.**

«Da quando ho assunto la carica ho rivoluzionato la gestione interna con l'aiuto del manager bergamasco Luca Nessi, per far riscoprire ad un

pubblico più vasto le opere di Piccinni. Nei prossimi anni vorrei istituire nuovamente la consegna del Premio Piccinni, un'onorificenza dell'Archivio che manca da oltre 15 anni. E spero in futuro di poter trasferire tutta la collezione in una nuova sede in Italia: sono conservati oggetti, libri, corrispondenza privata e produzioni musicali appartenenti alla famiglia. Molte delle